

# NEI LUOGHI DELLA MEMORIA: ricordare la Resistenza per vivere il presente e costruire il futuro

Scuola Guido Novello Ravenna, anno scolastico 2015-2016  
classe 3 D, alunni

Alni Matteo, Ballardini Gaia, Bastriovska Halima, Bengu Francesco Pio, Buccirossi Emilio,  
Colavito Leonardo, Dicorato Martina, Didonè Davide, Gavriluta Stefan, Leandri Larissa,  
Manari Meri, Marra Nicholas, Meta Eraldo, Moccia Nicholas, Montigiani Martina, Papale  
Alessandro, Perrotta Camilla, Sanchez Natanael, Shermadhi Dorina, Trombi Jennifer, Villa  
Tommaso

Docenti

Rossana Ballestrazzi, Maidaniuc Marcela

# LA NOSTRA VISITA AL COMPLESSO MONUMENTALE «OMAGGIO ALLA RESISTENZA»



Il complesso monumentale «Omaggio alla Resistenza» ricorda uno dei fatti più tragici avvenuti a Ravenna nel periodo della Resistenza a Ravenna.

# La nostra classe in visita al complesso monumentale il 15 marzo 2016



Si riescono a capire tante cose in più se vi sono molte menti

Il complesso monumentale si trova a Ravenna in via Circonvallazione al Molino



E' stato realizzato da Giò Pomodoro nel 1980 – comprende due strutture in marmo e una lapide con le foto dei martiri

# Lapide in ricordo dei combattenti della guerra di liberazione



Recentemente l'area memoriale è dedicata anche agli 87000 combattenti delle Forze Armate nella Guerra di Liberazione. E' importante ricordare tutti coloro che hanno lottato per il bene più prezioso: la libertà

# Struttura in marmo posta al centro dell'area



Questa struttura in marmo per noi rappresenta un ponte, simbolo dell'unione, e ricorda la strage del Ponte degli Allocchi

# Struttura circolare



Parco del Silenzio a New York

Osservando questa struttura abbiamo fatto un'associazione con lo scorrere del tempo e con l'orientamento nello spazio. L'abbiamo inoltre paragonata a una struttura simile che si trova a New York intitolata Parco del Silenzio. In quest'area il silenzio aiuta a riflettere

# Lapide che ricorda i dodici martiri



Dieci antifascisti furono fucilati e due impiccati in questo luogo il 25 agosto 1944.  
Non abbiamo trovato parole adatte per commentare questo episodio

Questo tragico episodio fu scatenato dall'uccisione di un feroce brigatista nero, Leonida Bedeschi, da parte di Umberto Ricci il 18 agosto 1944.

Ricci fu catturato e consegnato alla Brigata Nera Ettore Muti, fu torturato per una settimana poi fu deciso di dare una risposta memorabile all'attentato partigiano.

Dalle carceri furono prelevati altri antifascisti che furono uccisi all'alba del 25 agosto sul Ponte degli Allocchi.

**ARISTODEMO**

**SANGIORGI**

PIETRO

ZOTTI

MICHELE

PASCOLI

**DOMENICO**

**DI JANNI**

AUGUSTO

GRAZIANI

RANIERO

RANIERI

**VALSANO**

**SIRILLI**

**GIORDANO**

**VALICELLI**

**EDMONDO**

**TOSCHI**

MARIO

MONTANARI

NATALINA

VACCHI

UMBERTO

RICCI

Due messaggi di Ricci alla madre sono stati  
pubblicati fra le lettere di condannati a morte  
della Resistenza Italiana.

Umberto Ricci (Napoleone)

Di anni 22 - studente in ragioneria - nato a Massalombarda (Ravenna) il 28 dicembre 1921 - Dal gennaio 1943 svolge attività clandestina in collegamento con l'organizzazione comunista di Ravenna e dopo l'8 settembre 1943 si dà alla macchia - è uno degli elementi più attivi della 28ª Brigata GAP «Mario Gordini» - sotto i suoi colpi cadono numerosi esponenti delle Brigate Nere di Ravenna - Catturato il 17 agosto 1944, a Ravenna, in seguito a un colpo di mano contro un esponente fascista - tradotto nella «Saccà» di Ravenna, riesce a evadere - subito ripreso e torturato nel corso di sette giorni consecutivi - Impiccato all'alba del 25 agosto 1944 al Ponte degli Allochi (ora Ponte dei Martiri) di Ravenna, con Natalino Vacchini, mentre accanto a loro vengono fucilati Domenico Di Jamil, Augusto Graziani, Mario Montanari, Michele Pascoli, Raniero Raineri, Aristodemo Sangiorgi, Valsano Sirolli, Edmondo Toschi, Giordano Vallicelli e Pietro Zotti - Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Carceri di Ravenna, mattino 23.8.1944

Ai miei genitori ed amici,

quando questa vi sarà giunta (se lo sarà) io sarò già passato fra i molti. Io so cara mamma, che avrai passato molto dolore, tu mi amavi moltissimo anche perché ero il tuo demonio, il figlio che ti faceva arrabbiare ma che ti dava pure tante soddisfazioni. Vedi mamma, io non ho nulla da rimproverarmi, ed ho seguito la mia strada per l'idea che, detto senza mascheramenti, val la pena di viverla, di combattere, di morire. Nell'idea muoio!

Ora ciò che più mi sorprende è la mia calma; non avrei mai creduto che di fronte alla mia morte certa riuscissi a ragionare ancora così: deve essere il mio forte ideale che mi sorregge. È dalla sera del 17 o del 18 che sono nelle loro mani. Se dovessi raccontare specificatamente tutte le forme di tortura usatemi avrei sei mesi a soffrire. L'altro ieri in ultima analisi mi hanno infettato quattro punture che mi hanno reso semiincosciente. Queste punture non hanno fatto altro che diminuirmi la vista di cui ne risento ancora. Un'altra cosa che mi sorprende è la mia forte costituzione fisica. Nonostante la mia malattia in corso ho resistito eroicamente. Ora mi pongono qui perché si rimarginino e si sgonfiano tutte le mie ferite che ho per il corpo. Indi mi presenteranno al pubblico appeso ad un pezzo di corda.

«Io ho l'onore di rinnovare qui a Ravenna l'impiccagio-

ne». Però non ho nessuna paura della morte, quando penso che sono già morti Gigi e Arrigo gli amici, senza contare che come me ne sono morti per un'idea politica, la morte non la temo! Vorrei tanto una cosa: vorrei che il mio corpo fosse restituito ai miei parenti e tumulato vicino a quello di Arrigo e che anche Gigi fosse tumulato vicino a noi. Saremo certo un bel trio.

Ore 14 dello stesso giorno.

Ho una febbre da cane. Faccio sforzi immensi per ragionare e per scrivere. È venuto più volte il cappellano; mi ha detto se mi volessi confessare: ho risposto di no; comunque ho accettato la conversazione da uomo a uomo. Vorrei pure che nel marmo del mio tombino fossero incluse queste parole: «Qui soltanto il corpo, non l'anima ma l'idea vive». Dopo di ciò i miei amici e parenti aggiungeranno ciò che vogliono. Ripenso ancora alla forza del mio corpo e per simpatia penso alle ragazze che lo rifiutarono perché malaticcio. Rivedo te, carissima Elsa, che tanto mi hai amato pure ingenuamente e puramente, con disinteresse che mai altra donna arrivò a tanto. E tu, tu più di tutti o mamma ora penso. Penso al tremendo dolore che ti do. Sopportalo, pensa che tuo figlio era un titano che non ha mai pianato, che tutto ha sopportato. Sopporta pure tu con coraggio e se puoi ama la mia stessa idea perché in essa troverai me. Ora penso soltanto ad una cosa ed è che uccidendomi essi non fermeranno il corso della storia; essa marcia precisa ed inesorabile.

Io me ne muoio calmo e tranquillo. Ma essi che si arrogano il diritto saranno tranquilli?

Carceri, Ravenna, 24.8.1944

Un'altra notte è passata. Sono ormai 6 giorni dalla mia cattura. Io credo di essere vicino alla mia fine; se non è oggi sarà domani. Spero che le forze non mi abbandoneranno - vorrei tanto essere forte fino all'ultimo momento. Andreani, il capo dei fascisti di Ravenna ha voluto parlare con me, a bando l'interrogatorio. Abbiamo parlato della guerra fino a giungere alla politica post-bellica. È stato inferio-